Child Safeguarding Policy

Per la tutela di bambini e ragazzi che frequentano spazi e attività della Fondazione CRC



FONDAZIONE CRC

rondò dei talenti

Indice

1. L'impegno dell'Organizzazione per la tutela delle persone di minore età 7

1.1 Mission e valori 7

1.2 Il nostro impegno 9

1.3 Scopo della Policy 10

2. Quadro normativo di riferimento 13

3. Ambito di Applicazione della Policy 15

3.1 Ruoli e responsabilità..... 16

4 I criteri di applicazione della Policy 19

5 Misure di prevenzione e sensibilizzazione 23

5.1 Il Codice di Condotta 24
5.2 Selezione sicura del personale 28
5.3 Ambienti sicuri 28
5.4 Utilizzo delle tecnologie dell'informazione..... 28
5.5 Formazione iniziale e continua 29
5.6 Informativa ai beneficiari e alle famiglie 30
5.7 Valutazione dei rischi 31

6 Misure e linee guida per la gestione
di una preoccupazione di Child Safeguarding 33

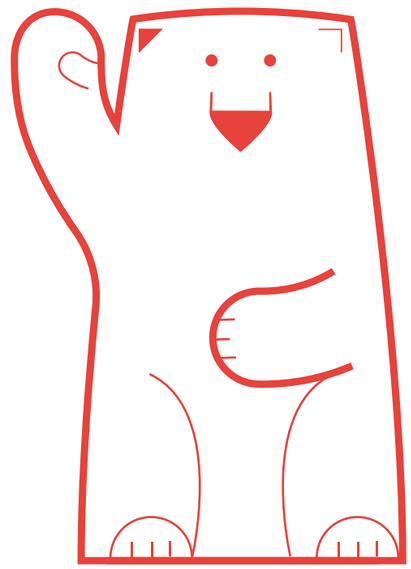
6.1 Chi deve segnalare 37
6.2 Cosa segnalare 38
6.3 A chi segnalare 40
6.4 Come segnalare 40
6.5 Quando segnalare 43
6.6 Gestione della segnalazione, esiti e azioni successive 43

Child
Safeguarding
Policy

7 Monitoraggio interno 47

8 Allegati 49

8.1 Modulo di Segnalazione 49
8.2 Diagramma di flusso della segnalazione 54
8.3 Glossario 56





1.

L’impegno dell’Organizzazione per la tutela delle persone di minore età

1.1 Mission e valori

La Fondazione CRC (di seguito anche Fondazione) opera da oltre trent’anni come punto di riferimento per la promozione del benessere, dello sviluppo culturale e della coesione sociale nel territorio della provincia di Cuneo. Fin dalla sua nascita, la Fondazione ha orientato le proprie scelte alla costruzione di comunità più forti, inclusive e capaci di generare opportunità per tutti, con un’attenzione particolare a bambine/i, adolescenti e giovani. La sua missione si fonda su valori radicati: **centralità della persona, equità, partecipazione, collaborazione, innovazione e responsabilità verso la comunità.** La Fondazione inoltre, nel suo agire, promuove lo sviluppo e la crescita del capitale umano, riconoscendo il valore incondizionato di ciascun individuo, quale perno su cui incentrare la propria strategia. Questi principi guidano ogni intervento, dalla progettazione alla realizzazione dei servizi, e rappresentano il quadro etico entro cui si collocano tutte le azioni rivolte alle persone di minore età.

In questo percorso si inserisce il **Rondò dei Talenti** (di seguito anche Rondò), progetto emblematico della Fondazione CRC, polo educativo dedicato alla crescita, alla creatività e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Il Rondò nasce come spazio aperto, accessibile e accogliente, pensato per offrire a persone di minore età, famiglie, adulti e professionisti un luogo in cui sperimentare, scoprire e valorizzare i propri talenti. La sua storia testimonia un impegno costante nel promuovere ambienti educativi sicuri, stimolanti e inclusivi, capaci di sostenere lo sviluppo delle competenze, la curiosità e la partecipazione attiva. Le attività del Rondò – laboratori, percorsi formativi, iniziative culturali, progetti con le scuole – sono progettate con un approccio che **mette al centro il valore, la tutela e il benessere delle persone di minore età.**

CURA

TRASPARENZA

ASCOLTO

COLLABORAZIONE

La presente **Child Safeguarding Policy** nasce dalla volontà della Fondazione CRC di consolidare e rendere esplicito questo impegno. Il documento definisce principi, responsabilità, procedure e comportamenti attesi per garantire che ogni persona di minore età coinvolta nelle attività della Fondazione CRC sia protetta da ogni forma di abuso, discriminazione o rischio, e possa vivere esperienze educative in un contesto sicuro, rispettoso e attento ai suoi diritti. Questa policy rappresenta, quindi, non solo un insieme di regole, ma un'estensione naturale dei valori che da sempre orientano la Fondazione CRC: **cura, trasparenza, ascolto, collaborazione con la comunità e promozione di ambienti di crescita sani e protetti.**

Child
Safeguarding
Policy

1.2 Il nostro impegno

La Fondazione CRC riconosce la tutela delle persone di minore età come un dovere etico, sociale e istituzionale. Ogni persona di minore età che entra in contatto con le attività, gli spazi e i servizi promossi dalla Fondazione ha diritto a essere accolta in un ambiente sicuro, rispettoso, inclusivo e capace di valorizzarne la dignità e il potenziale. Questo impegno nasce dalla storia stessa della Fondazione, che da sempre orienta le proprie scelte alla promozione del benessere delle persone e allo sviluppo armonico delle comunità del territorio.

Il progetto **Rondò dei Talenti** rappresenta una delle espressioni più concrete di questo orientamento: un luogo dedicato alla crescita, alla creatività e all'apprendimento, dove le persone di minore età sono protagoniste attive e dove la relazione educativa si fonda su ascolto, cura e responsabilità. La varietà delle attività proposte rende ancora più centrale la necessità di garantire che ogni esperienza sia vissuta in condizioni di piena sicurezza fisica, emotiva e relazionale.

Per questo la Fondazione CRC ha scelto di dotarsi di una Child Safeguarding Policy,

uno strumento che rende esplicito e condiviso l'impegno a prevenire ogni forma di abuso, maltrattamento, discriminazione o comportamento inappropriato.

La Policy definisce principi, procedure e responsabilità che guidano il lavoro quotidiano di chi opera nei nostri spazi, affinché la protezione delle persone di minore età non sia solo un valore dichiarato, ma una pratica concreta, costante e verificabile.
Assumere questo impegno significa riconoscere che la tutela non è un atto formale, ma un processo continuo che richiede consapevolezza, formazione, vigilanza e collaborazione. Significa scegliere di **mettere al centro i diritti delle persone di minore età** e di costruire, insieme alla comunità, ambienti educativi in cui possano crescere in modo sereno, libero e protetto.



1.3 Scopo della Policy

La presente **Child Safeguarding Policy** definisce l'impegno formale della Fondazione CRC nel garantire che ogni persona di minore età coinvolta nelle attività, negli spazi di Fondazione CRC (in particolare nel polo educativo Rondò dei Talenti) e nei servizi promossi dalla Fondazione sia tutelata e riconosciuta in quanto persona con diritti, bisogni, vulnerabilità e potenzialità specifiche. Il documento stabilisce principi, procedure e responsabilità che orientano il comportamento di tutto il personale, dei collaboratori, dei volontari e dei partner, affinché la protezione delle persone di minore età sia un elemento strutturale e non negoziabile dell'azione quotidiana.

Child
Safeguarding
Policy

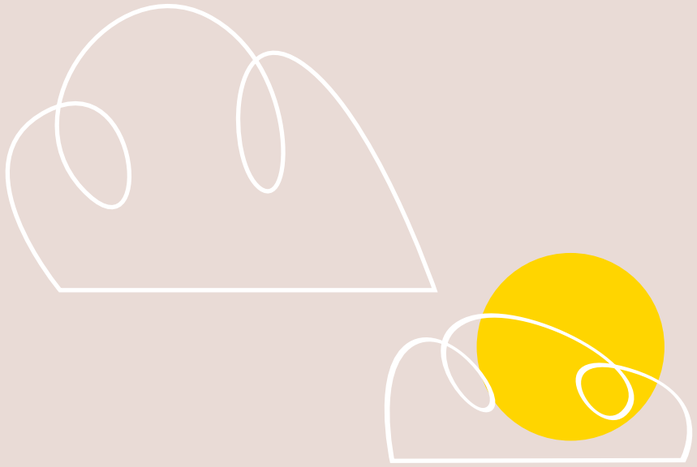
La scelta di dotarsi di una Policy nasce dalla consapevolezza che, anche in contesti educativi e culturali di qualità, le persone minorenni possano essere esposte a rischi fisici, emotivi, digitali e relazionali.

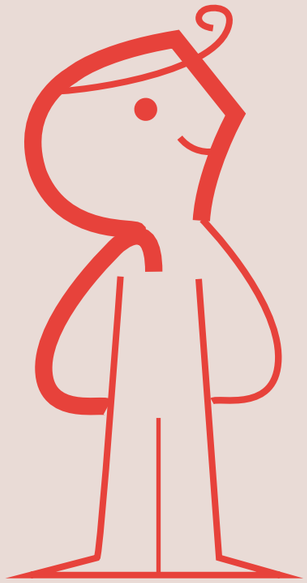
Fenomeni come maltrattamenti, cyberbullismo, discriminazioni, comportamenti inappropriati da parte degli adulti, uso scorretto delle immagini e dei dati delle persone di minore età, o semplicemente situazioni di vulnerabilità non riconosciute, richiedono un approccio preventivo, sistematico e condiviso.

Questa Policy ha quindi lo scopo, nell'ambito degli spazi, delle attività e dei servizi promossi da Fondazione CRC come sopra indicati, di:

- creare un quadro chiaro e trasparente che permetta di operare in modo sicuro, responsabile e orientato alla tutela delle persone di minore età;
- prevenire attivamente ogni forma di rischio, attraverso regole, formazione e vigilanza;
- garantire che eventuali preoccupazioni o segnalazioni siano gestite con tempestività, competenza e responsabilità;
- promuovere una cultura organizzativa fondata sulla cura, sul rispetto e sulla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Attraverso questo documento, la Fondazione CRC rende esplicito il proprio impegno a costruire ambienti educativi sicuri, accoglienti e protetti, in cui ogni minore possa apprendere ed esprimere il proprio potenziale in condizioni di piena sicurezza e dignità.





Child
Safeguarding
Policy

2.

Quadro normativo di riferimento

La presente Child Safeguarding Policy si inquadra nei principi e nei valori che sono alla base dei principali trattati Internazionali che riguardano i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, primo tra tutti la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) e la normativa italiana e internazionale vigente in materia di maltrattamento e abuso all'infanzia.

La Policy si inserisce nel quadro valoriale che caratterizza l'attività della Fondazione CRC, declinato in ultima istanza nel Codice Etico adottato. In particolare, la Policy si colloca in stretta connessione con l'art. 3 "I principi di riferimento" del Codice Etico (e principalmente ai concetti di "Responsabilità, collaborazione e trasparenza"), definendo le "Norme di comportamento dei Destinatari" (art. 4) e le "Norme di comportamento del Personale e dei collaboratori" (art. 6) per assicurare la tutela e la protezione delle persone di minore età, coinvolte nelle proprie iniziative e progetti e nei propri spazi e, in generale, nello svolgimento della propria attività con correttezza, legalità, responsabilità e senza discriminazione.

La presente Policy trova inoltre applicazione nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, con particolare riferimento al Regolamento (UE) 2016/679 ("GDPR"), al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, nonché alle ulteriori disposizioni nazionali applicabili al trattamento di categorie particolari di dati personali e di dati relativi a condanne penali e reati.



Child
Safeguarding
Policy

3.

Ambito di Applicazione della Policy

La Fondazione CRC rende vincolante la presente Policy per tutte le attività svolte all'interno dei propri spazi o durante le attività organizzate da essa, al fine di garantire un contesto sicuro e rispettoso nelle iniziative rivolte a persone minorenni. Tutti gli Enti che operano negli spazi della Fondazione — a titolo esemplificativo ma non esaustivo attraverso comodato d'uso, co-progettazione, bandi tematici, incarichi diretti o uso a pagamento — sono tenuti a far sì che il proprio personale — anche volontario — applichi la Policy in modo coerente e responsabile, limitatamente alle attività svolte per o all'interno degli spazi della Fondazione CRC.

Sono Destinatari della Policy:

- tutto il personale[1] della Fondazione CRC, inclusi tutti i componenti della governance[2], tutte le persone volontarie, operatori del servizio civile, consulenti e collaboratori/collaboratrici (anche occasionali) e tirocinanti.
- Il personale degli Enti esterni che stipulano accordi con la Fondazione CRC: tali soggetti sono tenuti ad applicare la Policy nello svolgimento delle attività svolte all'interno degli spazi della Fondazione o organizzate da essa.
- Gli Enti fornitori di servizi, che si impegnano a prendere visione e sottoscrivere l'informativa sulla presente Policy, assicurando il rispetto del Codice di Condotta da parte del proprio personale coinvolto nelle attività della Fondazione CRC.

[1] Rientrano in questa categoria i lavoratori dipendenti degli Enti (compresi i dirigenti) con qualsiasi contratto di lavoro, il personale dipendente di istituzioni e organizzazioni differenti dagli Enti operante presso questi ultimi in regime di distacco o convenzione, altri lavoratori operanti presso gli Enti con rapporti differenti dai precedenti (quali ad esempio stagisti/tirocinanti/interinali).

[2] Sono inclusi nella governance tutti gli Organi Statutari della Procedura di Segnalazione.

3.1 Ruoli e responsabilità

La tutela delle persone di minore età è una responsabilità condivisa da tutte le persone che operano, a qualsiasi livello e titolo, nell'ambito degli spazi o delle attività di Fondazione CRC. Ogni persona coinvolta riconosce i principi alla base della protezione delle persone di minore età, ne promuove il benessere e adotta, nel rispetto del proprio ruolo, tutte le misure necessarie per dare piena attuazione alla presente Policy.

CHILD SAFEGUARDING POLICY MANAGER

Il Policy Manager — responsabile ultimo della vigenza della Policy — è individuato prioritariamente nel soggetto apicale dell'organizzazione, il quale può delegare formalmente tale funzione a un membro dello staff o a un soggetto esterno a Fondazione CRC, munito delle competenze e della professionalità richieste dalla carica in esame. La suddetta figura è responsabile di garantire l'effettiva applicazione della Child Safeguarding Policy e delle relative procedure all'interno dell'organizzazione, nonché di assicurare che lo staff, i destinatari delle attività, i genitori e le persone di minore età siano adeguatamente informati in merito ai contenuti e alle finalità della Policy, promuovendone la conoscenza e l'integrazione nelle prassi organizzative.

CHILD SAFEGUARDING FOCAL POINT

Il Focal Point costituisce la figura di riferimento per la gestione delle segnalazioni relative a sospetti abusi, maltrattamenti o violazioni della presente Policy. Tale figura è responsabile della ricezione delle segnalazioni e dell'attivazione dell'istruttoria in conformità a quanto previsto dalla Procedura di Segnalazione.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Child Safeguarding Focal Point tratta le informazioni contenute nelle segnalazioni e la relativa documentazione esclusivamente per le finalità connesse all'attuazione della presente Policy e secondo le modalità organizzative definite dalla Fondazione CRC. L'accesso alle informazioni è limitato ai soggetti che ne abbiano effettiva necessità in relazione alle rispettive funzioni, nel rispetto dei principi di minimizzazione, riservatezza, integrità e sicurezza dei dati personali. Le modalità di conservazione della documentazione e il ruolo dei soggetti coinvolti nel trattamento sono definiti dalla Fondazione nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

Child
Safeguarding
Policy

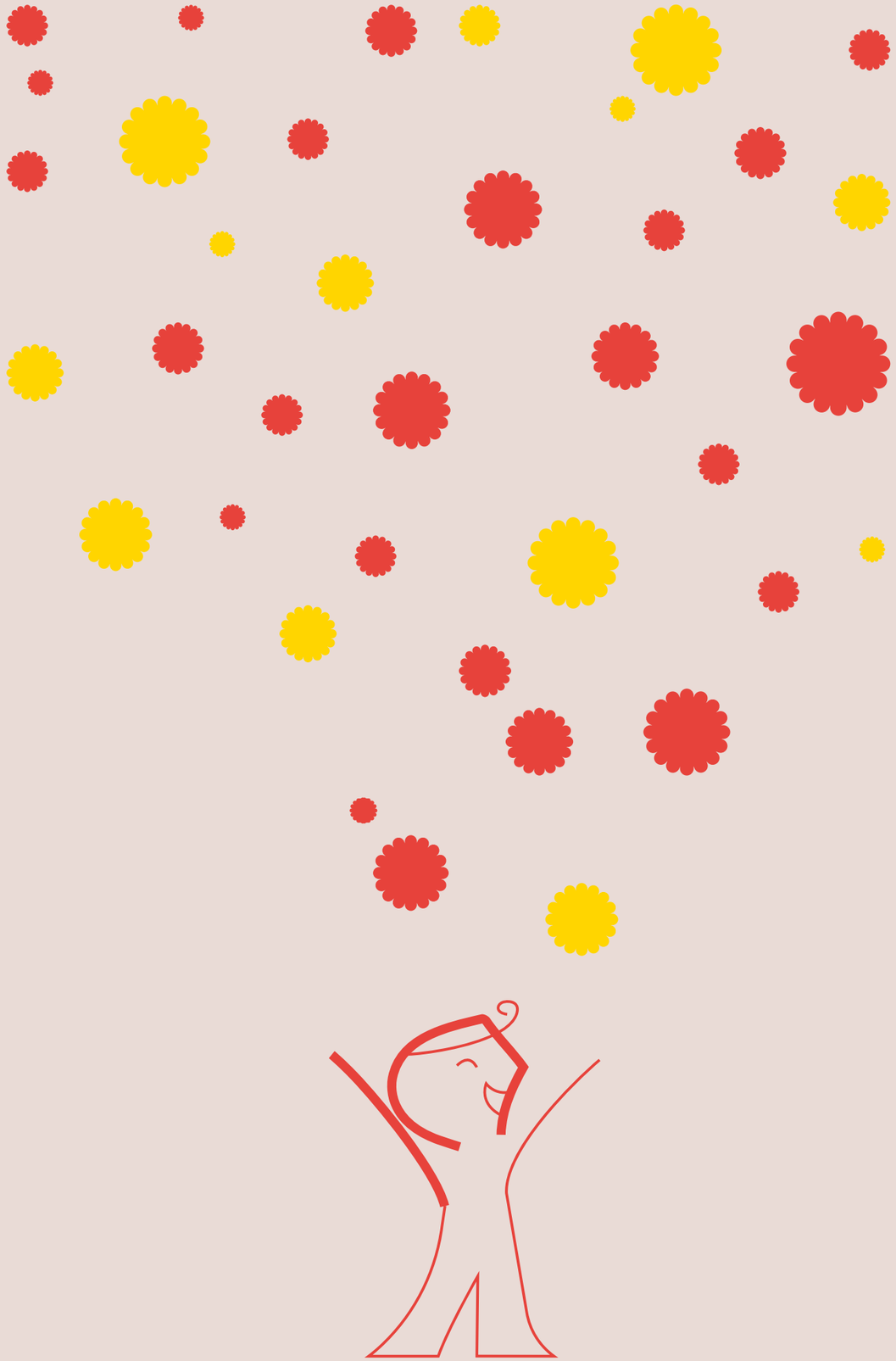
PERSONE DESTINATARIE DELLA POLICY

Tutto il personale della Fondazione CRC, nonché il personale degli Enti indicati nel capitolo 3 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA POLICY, è tenuto a conformarsi integralmente a quanto disposto dalla Child Safeguarding Policy.

È responsabilità di ogni persona destinataria della Policy partecipare ai programmi di *induction* e alle attività formative previste, al fine di acquisire piena conoscenza dei contenuti della Policy e delle procedure di tutela a essa collegate.

Ogni persona destinataria della Policy ha inoltre l'obbligo di segnalare tempestivamente e comunque entro 24 ore qualsiasi sospetto di abuso, maltrattamento, violazione del Codice di Condotta o altra situazione di preoccupazione di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni nell'ambito delle attività, dei progetti e negli spazi di Fondazione CRC.





4.

I criteri di applicazione della Policy

Le **quattro aree** principali attraverso cui si esprime l'impegno della Fondazione CRC e delle équipe che operano al suo interno per rendere tutti gli spazi e i servizi luoghi sicuri e rispettosi dei diritti delle persone di minore età sono le seguenti:

SENSIBILIZZAZIONE:

la Fondazione CRC garantisce che chiunque lavori a contatto con persone di minore età sia pienamente consapevole dei diritti fondamentali delle persone di minore età e delle responsabilità degli adulti nel garantirli. Lo staff riceve adeguate informazioni sui rischi di abuso e sulle proprie responsabilità, mentre le famiglie sono informate sul comportamento atteso da operatrici e operatori e supportate nel sapere come esprimere le proprie opinioni e come sollevare eventuali preoccupazioni.

PREVENZIONE:

tutto il personale della Fondazione CRC, a qualsiasi titolo operante a diretto contatto con persone minorenni, è selezionato e formato con cura, supportato nello sviluppo delle competenze necessarie a proteggere da violenze o condotte inadeguate. Vengono utilizzati strumenti di selezione, formazione continua, supervisione e linee guida comportamentali chiare, oltre a misure per prevenire burn out e stress lavoro correlato.

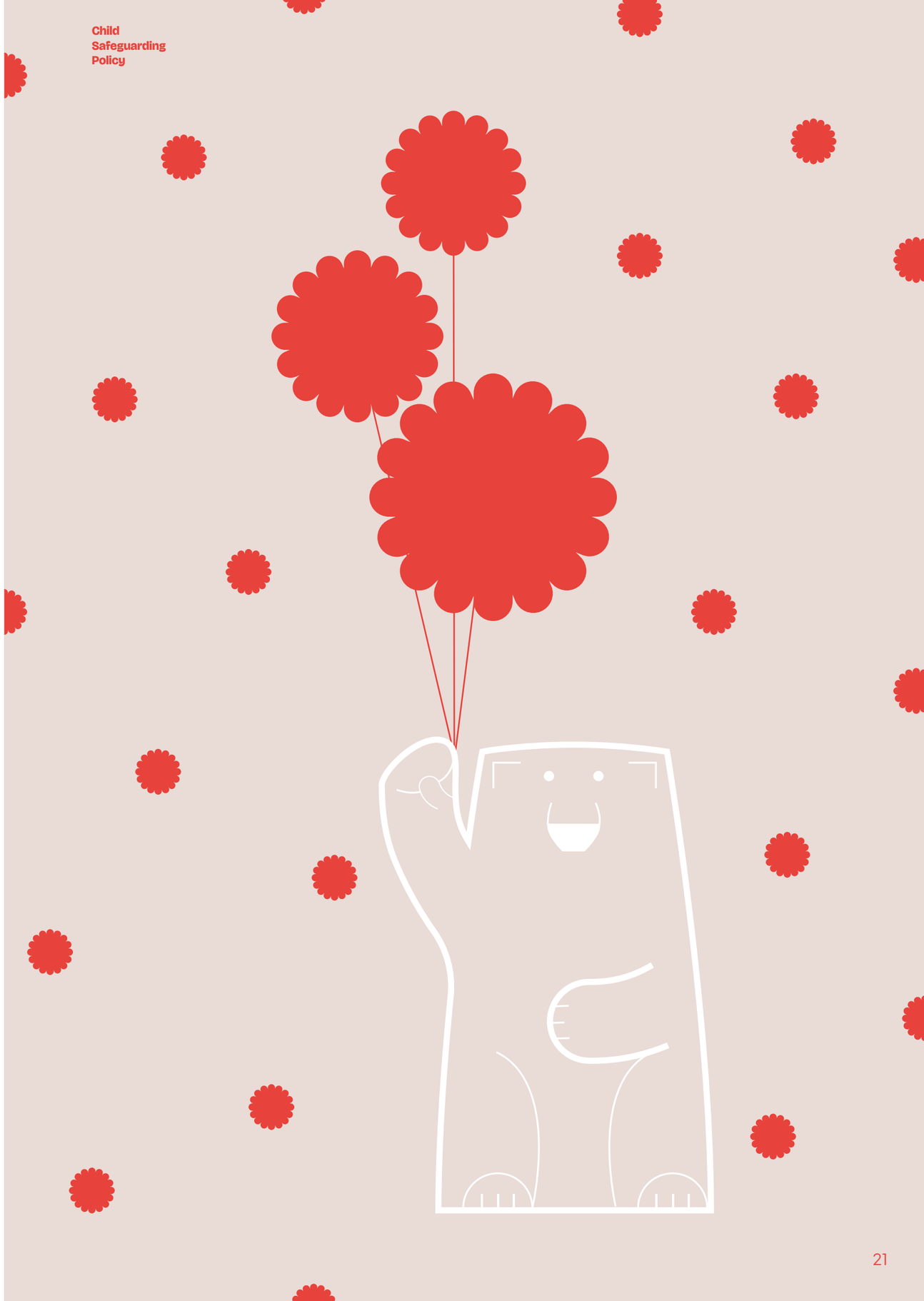
SEGNALAZIONE E RISPOSTA:

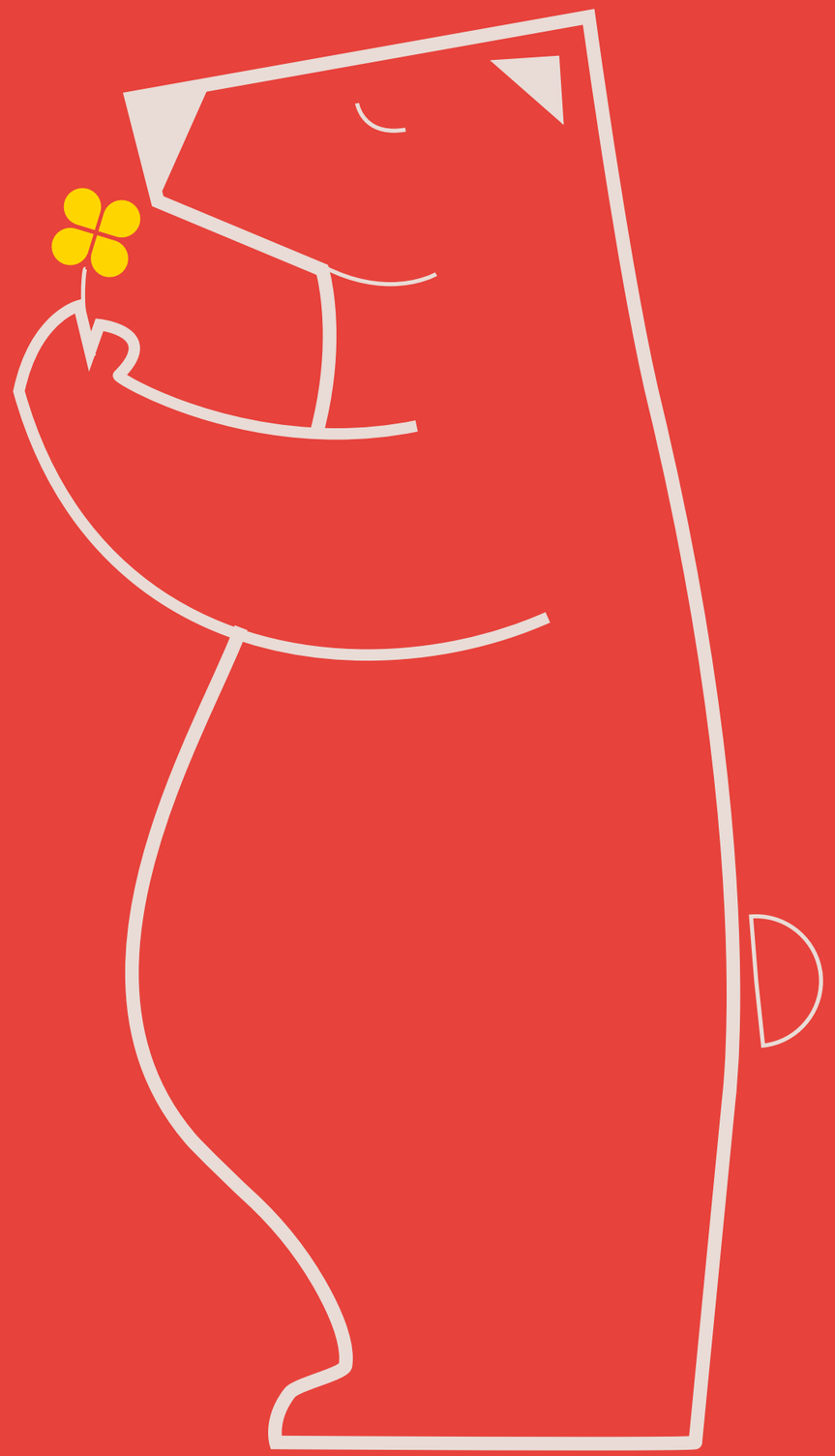
tutto il personale della Fondazione CRC è formato per conoscere le procedure da seguire e i comportamenti da adottare in caso di presunto, provato o tentato abuso, così da intraprendere tempestivamente azioni adeguate a sostenere e proteggere le persone di minore età.

MONITORAGGIO:

il monitoraggio costante e la valutazione periodica della Policy, così come delle modalità con cui viene applicata, rappresentano elementi fondamentali per garantire in modo efficace la tutela e la protezione delle persone di minore età.

Child
Safeguarding
Policy





Child
Safeguarding
Policy

5.

Misure di prevenzione e sensibilizzazione

La Fondazione CRC pone grande importanza sulla prevenzione e sulla creazione di un ambiente sicuro per le persone di minore età in cui i loro diritti siano tutelati in ogni momento e i rischi di abuso, maltrattamento e condotta inappropriata ridotti ai minimi termini.

La Fondazione CRC si propone di realizzare ciò attraverso le seguenti misure:

5.1 Il Codice di Condotta

OBBLIGHI

1 Rispettare la Policy di Safeguarding nel relativo ambito di applicazione.

2 Rispettare le linee guida sulla privacy e la protezione dei dati della Fondazione CRC anche in riferimento alla gestione delle immagini fotografiche e delle riprese video.

3 Riconoscere e valorizzare la diversità, inclusi gli aspetti culturali, religiosi, linguistici, di genere, di orientamento affettivo e sessuale, socioeconomici, di abilità fisiche e cognitive, di età e di background personale delle persone partecipanti alle attività.

4 Trattare ogni persona con rispetto, dignità e correttezza.

5 Adottare, nelle interazioni con persone minorenni, un linguaggio accogliente e adeguato alla loro età e al loro livello di sviluppo.

6 Rispettare sempre i limiti fisici, emotivi e psicologici di ogni persona ed evitare qualsiasi contatto fisico non richiesto o indesiderato.

7 Ascoltare attivamente ed empaticamente le persone di minore età e rispettarne opinioni e bisogni, in maniera tale da valorizzarne le capacità e l'autonomia.

8 Ascoltare con serietà ogni segnale di preoccupazione espresso da persone minorenni o adulte, con un atteggiamento aperto e disponibile e offrire uno spazio in cui la persona possa sentirsi ascoltata senza giudizio o minimizzazione.

Child
Safeguarding
Policy

OBBLIGHI

9 Ogni persona coinvolta nelle attività è tenuta a esplicitare chiaramente ruolo e funzione per mantenere i confini professionali.

10 Applicare tolleranza zero verso abusi, maltrattamenti, favoritismi, discriminazioni e linguaggio offensivo.

11 In situazioni in cui non sia possibile evitare di rimanere da soli con una persona minorenne, assicurare che tale condizione sia breve, necessaria e che altre persone siano informate o facilmente raggiungibili, mantenendo un contesto chiaro e trasparente.

12 Segnalare tempestivamente ogni sospetto o preoccupazione rilevato nell'ambito delle attività, dei progetti e negli spazi di Fondazione CRC al Child Safeguarding Focal Point, seguendo le procedure e i canali formali, nel rispetto delle tempistiche indicate nella sezione 3.1 RUOLI E RESPONSABILITÀ – DESTINATARI DELLA POLICY.

13 Mantenere la massima confidenzialità sulle informazioni relative a segnalazioni e indagini interne: condividere informazioni esclusivamente con persone autorizzate indicate dal Child Safeguarding Focal Point.

14 Collaborare pienamente e in modo confidenziale con eventuali indagini della Fondazione CRC relative a preoccupazioni o segnalazioni di abuso, maltrattamento o violazioni del Codice di Condotta ai danni di persone minorenni coinvolte nelle attività, nei progetti e negli spazi della Fondazione CRC.

DIVIETI

1. Non utilizzare linguaggi violenti, discriminatori o comportamenti che possano ledere dignità e sicurezza delle persone di minore età.

2. Non utilizzare numeri privati, e-mail personali o profili social individuali nelle comunicazioni con persone di minore età. Gli unici canali ammissibili sono quelli ufficiali e professionali della Fondazione CRC, del Rondò dei Talenti e degli Enti che operano all'interno degli spazi e/o attività di Fondazione CRC.

3. Non ignorare o omettere segnalazioni: ogni dubbio o preoccupazione di Safeguarding rilevato nell'ambito delle attività e dei progetti di Fondazione CRC o nei suoi spazi deve essere portato all'attenzione del Focal Point, seguendo le procedure e i canali formali (cfr. Obblighi, punto 12).

4. Evitare, per quanto possibile, di rimanere da soli con una persona di minore età in spazi non supervisionati o non visibili.

5. Non oltrepassare i confini professionali o assumere ruoli ambigui.

6. Non tollerare alcuna forma di violenza psicologica, fisica, sessuale o di sfruttamento.

7. Non utilizzare il proprio ruolo né richiedere, accettare o offrire denaro, per ottenere vantaggi personali, economici, sociali, sessuali o professionali (come servizi, benefici o prestazioni non dovute) in cambio di accesso a servizi, opportunità o supporto, garantendo sempre rapporti equi e trasparenti.

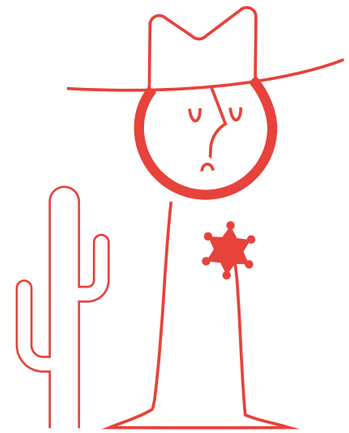
Child
Safeguarding
Policy

DIVIETI

8. Non accedere, non possedere e non diffondere materiale improprio o illegale, incluso materiale che ritrae abusi su persone minorenni.

9. Non indagare autonomamente su sospetti abusi, maltrattamenti, violazioni del Codice di Condotta e preoccupazioni rilevati o di cui si è venuti a conoscenza nell'ambito delle attività e dei progetti di Fondazione CRC o negli spazi di Fondazione CRC ma rivolgersi al Child Safeguarding Focal Point e seguire le indicazioni fornite, evitando interferenze con la procedura.

10. Non chiedere né promettere a una persona minorenne di mantenere un segreto. In caso di rivelazioni gravi, ascoltare con calma, rassicurare e segnalare immediatamente attraverso i canali ufficiali.



5.2 Selezione sicura del personale

La Fondazione CRC integra misure di tutela delle persone di minore età in tutte le fasi della gestione delle risorse umane, a partire dai processi di selezione del personale sino alle attività di supervisione e alla valutazione delle performance.

- La posizione della Fondazione CRC in materia di Child Safeguarding è esplicitata negli annunci di lavoro, nei quali viene altresì precisato il livello di responsabilità connesso ai diversi ruoli.
- Nei contratti di lavoro e di collaborazione è inserito l'obbligo di conformarsi alla Child Safeguarding Policy e al Codice di Condotta.
- La Fondazione CRC richiede verifiche preventive, comprese la richiesta del certificato del casellario giudiziale ai sensi del decreto legislativo 39/2014 e dei carichi pendenti, con particolare attenzione "ai reati sui minori", per tutto il personale e i volontari che operano a contatto diretto e continuativo con persone di minore età (ad es. al Rondò dei Talenti).

5.3 Ambienti sicuri

La Fondazione CRC adotta un approccio preventivo alla **sicurezza degli ambienti,** riconoscendo che la tutela delle persone di minore età passa anche dalla progettazione, dall'organizzazione e dalla gestione consapevole degli spazi fisici. La prevenzione si realizza attraverso la presenza di persone adulte tutelanti, l'adeguato rapporto tra operatori e persone minorenni e il monitoraggio costante degli accessi e delle capienze:

- per attività sensibili, come gli sportelli di ascolto, sono garantiti accessi riservati e condizioni di riservatezza adeguate;
- dove possibile, per gli spazi 0–99, prevedere una zona dedicata 0–18;
- si garantisce l'adozione di regole chiare per l'uso degli spazi, che includono criteri di accesso e un rapporto equilibrato tra numero di operatori e persone di minore età, la gestione delle aree interne ed esterne, la prevenzione delle zone non visibili.

Child
Safeguarding
Policy

5.4 Utilizzo delle tecnologie dell'informazione

La Fondazione CRC promuove una cultura organizzativa orientata a un utilizzo appropriato e consapevole dei dispositivi digitali da parte del personale operante nelle sedi di progetto. A tal fine, l'organizzazione:

- di concerto e grazie al supporto del DPO Avv. Luisa Di Giacomo si è dotata del "Documento di istruzione operativa interna" per la gestione dei dati personali nell'ambito delle proprie attività/eventi/progetti che, tra l'altro, fornisce indicazioni in merito alle riprese fotografiche e audio-video, in generale e riguardanti persone di minore età e alla loro diffusione, condivisione e pubblicazione nel rispetto degli obblighi normativi vigenti, inclusa l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie all'utilizzo delle immagini;
- diffonde linee guida relative alle buone pratiche educative e comportamentali, tra le quali rientra l'attenzione a non lasciare le persone di minore età — in particolare quelle di età più contenuta — nell'utilizzo autonomo delle tecnologie digitali.

L'impegno del personale a mantenere comportamenti coerenti con gli standard ritenuti accettabili nell'uso e nella proposta di contenuti multimediali, così come a rilevare e gestire tempestivamente eventuali criticità, è ribadito nel Codice di Condotta e costituisce parte integrante delle responsabilità professionali.

5.5 Formazione iniziale e continua

Le misure adottate da Fondazione CRC hanno come componente fondamentale un sistema organico di formazione iniziale e continua in materia di Child Safeguarding. Tale sistema è concepito per assicurare che tutte le persone coinvolte nelle attività della Fondazione dispongano delle conoscenze, delle competenze e della consapevolezza necessarie a operare in modo conforme ai principi e alle disposizioni della presente Policy.

In particolare:

- Tutte le persone destinatarie del presente documento sono tenute a completare un **percorso formativo obbligatorio dedicato alla Child Safeguarding Policy**. Tale formazione deve essere svolta entro quindici giorni dall'avvio dell'incarico, così da garantire già dalle prime fasi di attività una piena comprensione degli obblighi, delle responsabilità e delle procedure previste.
- L'organizzazione predispone inoltre **interventi formativi specifici** rivolti ai ruoli che comportano maggiori responsabilità in materia di Child Safeguarding. Tali percorsi mirano a garantire che le figure investite di funzioni particolarmente delicate dispongano di tutte le competenze necessarie per adempiere in modo efficace e consapevole ai propri compiti, in maniera da consolidare un approccio professionale basato sulla prevenzione, sulla vigilanza e sulla corretta gestione di eventuali situazioni di rischio.

5.6 Informativa ai beneficiari e alle famiglie

La Fondazione CRC si impegna a garantire che le persone minorenni coinvolte nelle proprie attività, le loro famiglie e, più in generale, le comunità partecipanti e gli utenti del Rondò dei Talenti e dei propri spazi siano pienamente informate dell'esistenza della Policy e delle misure da essa previste a tutela delle persone di minore età. Tale obiettivo è perseguito attraverso un insieme articolato di strumenti, canali e iniziative finalizzate ad assicurare una comunicazione chiara, accessibile e adeguata alle diverse tipologie di destinatari.

A tal fine, la Fondazione:

- utilizza piattaforme digitali, quali il sito web istituzionale e i profili ufficiali sui social network, attraverso le quali rende disponibili informazioni aggiornate, facilmente consultabili e coerenti con la Policy;
- predispone materiale informativo, comprensivo anche di contenuti child-friendly, elaborati con un linguaggio e un formato adeguati alle persone minorenni destinatarie delle attività, così da favorire una comprensione autentica e consapevole delle misure di tutela adottate;

Child
Safeguarding
Policy

- garantisce la disponibilità costante di materiale informativo nei propri spazi e prevede momenti informativi mirati laddove ci siano contesti caratterizzati da continuità di accesso ai servizi (es. in fase di registrazione o adesione a servizi ricorrenti), al fine di assicurare una comunicazione chiara e accessibile;
- mette a disposizione traduzioni dei contenuti essenziali della Policy nelle principali lingue veicolari degli utenti, facilitando così la comprensione da parte di persone e famiglie con background linguistici diversi e contribuendo a promuovere un accesso equo alle informazioni;
- prevede la presenza di un form dedicato sui siti della Fondazione e del Rondò, nonché di un indirizzo di posta ordinaria cui inviare la segnalazione e la "Scatola che ti aiuta" per la raccolta di segnalazioni e richieste;
- la Fondazione rende inoltre disponibile, in forma chiara e facilmente accessibile, una specifica informativa relativa al trattamento dei dati personali effettuata nell'ambito della ricezione e della gestione delle segnalazioni, predisposta ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

5.7 Valutazione dei rischi

La Fondazione CRC si impegna a svolgere una puntuale analisi dei rischi connessi alle attività programmate, prima della loro implementazione operativa. Tale processo è finalizzato a garantire che vengano definite e attuate misure di mitigazione adeguate e proporzionate, in conformità ai principi del *Safer Programming*.

Il *Safer Programming* si configura come un insieme strutturato di prassi, procedure e strumenti volti a rendere programmi, eventi, campagne e interventi più sicuri e inclusivi, traducendo in azioni concrete gli standard e gli impegni racchiusi nella *Child Safeguarding Policy*. Esso rappresenta un approccio sistematico che orienta la progettazione e la realizzazione delle attività verso la prevenzione dei rischi e la promozione di ambienti protetti.

In particolare, la valutazione dei rischi viene predisposta e aggiornata ogni-qualvolta:

- si verifichino cambiamenti significativi o modifiche nella progettazione o nella fase di realizzazione delle attività;
- venga introdotta una nuova iniziativa o una nuova tipologia di attività;
- si registri un incidente riconducibile all'ambito del Child Safeguarding.

L'analisi è condotta attraverso l'utilizzo di strumenti dedicati, quali le matrici di valutazione del rischio, che consentono di individuare tempestivamente le aree che richiedono particolare attenzione e di definire corrispondenti misure di mitigazione. Tale processo assicura un monitoraggio costante della sicurezza delle attività e contribuisce a rafforzare un approccio organizzativo sistematico e preventivo.



Child
Safeguarding
Policy

6.

Misure e linee guida per la gestione di una preoccupazione di Child Safeguarding

La Procedura per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni di abusi, maltrattamenti, violazione del Codice di Condotta e preoccupazioni ai danni delle persone minorenni (nel seguito la "Procedura") definisce responsabilità e regole per la gestione di segnalazioni aventi a oggetto possibili violazioni dei principi e delle regole di comportamento contenute nella Policy da parte dei Destinatari della stessa.

La Procedura si basa sui seguenti principi:

SICUREZZA E BENESSERE DELLA PERSONA MINORENNE

La sicurezza e il benessere della persona minorenne sono prioritari durante tutto il processo di segnalazione.

Nessuna azione intrapresa deve mettere a rischio la persona minorenne.

RISERVATEZZA

Tutte le segnalazioni sono trattate in modo professionale, confidenziale e tempestivo. Tutte le parti coinvolte dalla segnalazione – persone sopravvissute, testimoni e oggetto della segnalazione – hanno diritto alla confidenzialità: le informazioni saranno condivise solo con le figure indicate nella Policy, o comunque solo con chi è strettamente necessario (need-to-know basis).

PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le informazioni acquisite nell'ambito delle segnalazioni sono trattate esclusivamente per finalità connesse alla tutela delle persone di minore età, alla verifica e gestione delle segnalazioni e all'adempimento degli eventuali obblighi conseguenti. La raccolta e il successivo trattamento dei dati devono essere limitati alle informazioni adeguate, pertinenti e necessarie rispetto al caso concreto.

La Fondazione adotta misure tecniche e organizzative adeguate alla particolare delicatezza delle informazioni trattate e limita l'accesso ai dati ai soli soggetti che ne abbiano effettiva necessità in ragione delle funzioni svolte, secondo il principio del need-to-know.

Child
Safeguarding
Policy

Le persone coinvolte nel processo di gestione delle segnalazioni sono tenute alla riservatezza e possono utilizzare e comunicare le informazioni acquisite esclusivamente nei limiti necessari alla gestione del caso,

fatto salvo quanto necessario per la tutela della persona minorenne e per l'adempimento degli obblighi previsti dalla legge o delle richieste delle Autorità competenti.

RISPETTO DI TUTTE LE PARTI COINVOLTE

Coloro che segnalano in modo malizioso o non veritiero un abuso, maltrattamento, violazione del Codice di Condotta e preoccupazione possono incorrere in misure disciplinari nelle forme prevista dalla Policy ovvero, se sono soggetti non Destinatari della Policy stessa (quali ad esempio familiari di persone minorenni), alla denuncia alle Autorità Competenti.

Tutte le parti coinvolte, inclusa la persona sospettata, devono essere trattate con rispetto, dignità e sensibilità.

La persona sospettata deve essere informata appena possibile dell'apertura di una procedura interna a suo carico e tenuta sempre aggiornata, a meno che non si ricevano indicazioni diverse dalle Forze dell'Ordine, dall'Autorità Giudiziaria o si valuti che non sia nel superiore interesse del minore farlo.

DIFFUSIONE DELLA PROCEDURA

Tutte le parti interessate in iniziative e/o progetti di Fondazione CRC che coinvolgono persone minorenni o gli utenti degli spazi di Fondazione CRC devono essere informati sulle procedure di segnalazione in modo appropriato.

BUONE PRATICHE

I soggetti coinvolti nel processo di gestione delle segnalazioni ricevono formazione su come mettere in atto con professionalità le azioni previste dalla Policy. La registrazione delle segnalazioni deve essere precisa e tempestiva ed effettuata mediante gli strumenti individuati dalla Fondazione, secondo modalità idonee a garantire la riservatezza, l'integrità, la disponibilità e la sicurezza delle informazioni trattate.

ACCESSO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI

In caso di sospetto reato, il coinvolgimento delle autorità competenti deve essere sempre considerato.

Child
Safeguarding
Policy

6.1 Chi deve segnalare

Devono
segnalare qualsiasi dubbio o preoccupazione di Child Safeguarding i Destinatari della Policy, attraverso le modalità previste dalla Procedura.

Possono
inoltrare segnalazioni, nelle forme previste dalla Procedura, le stesse persone minorenni, nonché i familiari delle persone minorenni o i loro tutori.

6.2 Cosa segnalare

Sono da segnalare

le situazioni di abuso o maltrattamenti
a carico di una persona minorenne
e, più in generale, le violazioni dei principi
e delle regole di condotta prescritte
dalla Policy attuate dai Destinatari
nel contesto lavorativo delle attività
di Fondazione CRC

– che include sia le attività svolte all'interno del Rondò dei Talenti
e degli spazi di Fondazione CRC, sia le attività svolte altrove a nome della Fondazione.

Child
Safeguarding
Policy

Rientrano tra le violazioni

(a titolo esemplificativo e non esaustivo) le seguenti situazioni:

- un abuso occorso durante un'attività progettuale
  segnalato dalla persona minorenne coinvolta;
- una situazione di sfruttamento ai danni di una persona minorenne
  di cui un Destinatario sia venuto a conoscenza;
- un possibile atto di violenza che una persona minorenne potrebbe avere subito nell'ambito di una delle attività progettuali
  e negli spazi di Fondazione CRC, di cui un familiare o un Destinatario sia venuto a conoscenza;
- un Destinatario che si renda protagonista di un comportamento non conforme alla Policy
  o al Codice di Condotta nell'attività progettuale e negli spazi di Fondazione CRC.

6.3 A chi segnalare

Le segnalazioni devono pervenire alla persona designata come nodo di ricezione di tutte le preoccupazioni di Child Safeguarding della Fondazione CRC:

il Child Safeguarding Focal Point.

La persona destinataria della Policy che sia testimone di un fatto preoccupante o che riceva una confidenza relativa a una possibile situazione di Child Safeguarding è tenuta a trasmettere senza ritardo la segnalazione al Child Safeguarding Focal Point, limitandosi a riportare le informazioni necessarie e senza svolgere autonome attività di verifica o approfondimento.

Il Referente potrà essere coinvolto nella gestione della segnalazione qualora ciò risulti necessario rispetto al caso concreto e purché non sia direttamente o indirettamente coinvolto nei fatti segnalati.

Child
Safeguarding
Policy

6.4 Come segnalare

La Fondazione CRC mette a disposizione i seguenti canali per esprimere una preoccupazione di Child Safeguarding:



DI PERSONA

ogni persona può esprimere una preoccupazione a qualsiasi membro dello Staff, che tratterà le informazioni in maniera confidenziale interfacciandosi con il Referente di progetto e, in ultima analisi, il Focal Point secondo quanto descritto nella sezione 6.3 “A chi segnalare”.



LA SCATOLA CHE TI AIUTA

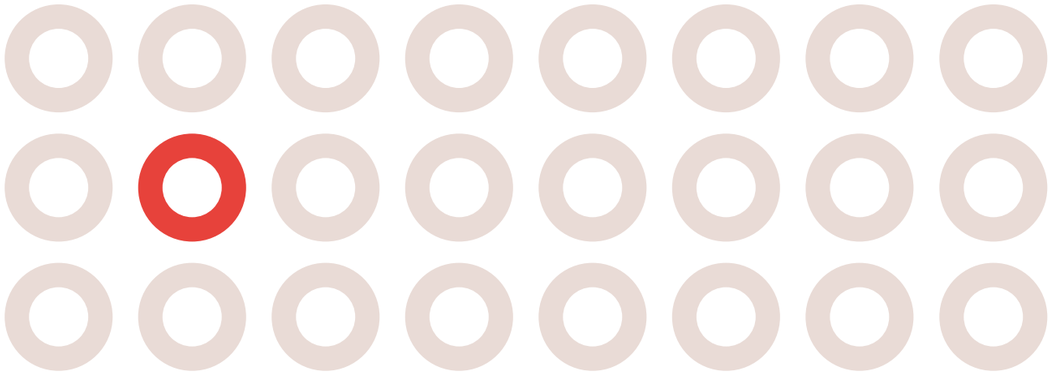
un dispositivo fisico collocato in luogo idoneo a consentire l’inserimento riservato delle segnalazioni, anche anonime. L’accesso al relativo contenuto è riservato al Focal Point o ai soggetti espressamente individuati dalla Fondazione e avviene con frequenza adeguata a garantire la tempestiva presa in carico delle segnalazioni. **La “Scatola che ti aiuta” è sempre presente al Rondò dei Talenti.**



MODULO DI SEGNALAZIONE

viene messo a disposizione un modulo di segnalazione, da compilare a mano o digitalmente tramite apposita piattaforma online, che può essere inoltrato via posta ordinaria o brevi manu al Focal Point. Il modulo di segnalazione è allegato alla presente Policy e scaricabile all’indirizzo **www.fondazionecrc.it nella sezione Segnalazioni**

Contatti del Focal Point Avv. Germana Bertoli, c/o Studio Legale Bertoli, via Susa 31, 10138 Torino



I canali di segnalazione sono organizzati e gestiti secondo modalità idonee a tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona minorenne, della persona oggetto della segnalazione e degli altri soggetti eventualmente coinvolti. L'accesso alle segnalazioni è consentito esclusivamente ai soggetti autorizzati in relazione alle rispettive funzioni.

Qualora la segnalazione venga effettuata verbalmente a un membro dello Staff, quest'ultimo raccoglie esclusivamente le informazioni necessarie alla successiva trasmissione al Focal Point, evitando domande o approfondimenti non indispensabili e senza effettuare autonome attività istruttorie.

Le segnalazioni anonime sono prese in considerazione quando contengano elementi sufficientemente circostanziati da consentire una prima valutazione dei fatti segnalati.

I soggetti che effettuano le segnalazioni, attraverso qualsivoglia canale, hanno l'obbligo di:

- mantenere assoluta riservatezza in merito alla segnalazione effettuata, secondo il principio del need-to-know, ovvero: "deve sapere solo ciò che è strettamente utile alla gestione del caso";
- supportare il Focal Point, ove coinvolti dallo stesso, nel processo di verifica dei fatti segnalati.

Child
Safeguarding
Policy

6.5 Quando segnalare

> Le segnalazioni devono essere effettuate senza ingiustificato ritardo e, ove possibile, entro 24 ore dal momento in cui si è venuti a conoscenza della situazione di preoccupazione o della presunta violazione.

La tempestività della segnalazione costituisce un elemento essenziale per garantire l'effettiva tutela della persona minorenne. In situazioni di emergenza per le quali è messa a rischio la sicurezza della persona minorenne, è comunque necessario allertare immediatamente i servizi socio, psico, sanitari e le autorità competenti, informando contemporaneamente (o comunque il prima possibile) anche l'Ente interessato.

6.6 Gestione della segnalazione, esiti e azioni successive

Una volta ricevuta una segnalazione, il Child Safeguarding Focal Point:

- registra la segnalazione;
- sulla base delle informazioni contenute nella segnalazione, può ritenere, in assenza di riscontri sostanziali sui comportamenti segnalati, la segnalazione non pertinente al Child Safeguarding e quindi non intraprendere i passi successivi di questa Procedura e mitigare le preoccupazioni;
- in caso di segnalazione di Child Safeguarding, si accerta prontamente se la persona minorenne abbia necessità di supporto medico, psicologico o sociale e, se necessario, si attiva – anche con il supporto di altre strutture del proprio Ente – affinché riceva l'assistenza immediata del caso;
- forma e attiva il Case Management Team.

Il Case Management Team:

- può includere il referente dell'Ente partner coinvolto e altre persone con competenze specifiche; la composizione del Case Management Team è determinata caso per caso secondo criteri di necessità e proporzionalità. Sono coinvolti esclusivamente i soggetti la cui partecipazione risulti necessaria ai fini della gestione della specifica segnalazione. Ciascun componente accede esclusivamente alle informazioni pertinenti e necessarie allo svolgimento delle funzioni attribuite ed è tenuto alla massima riservatezza;
- avvia e conduce l'indagine interna, se necessario, e contribuisce alla raccolta delle informazioni rilevanti da parte del Child Safeguarding Focal Point;
- suggerisce le azioni da intraprendere per mantenere in sicurezza le persone coinvolte nella preoccupazione/segnalazione.

Alla fine di questa fase di istruttoria, il Child Safeguarding Focal Point genera un verbale dell'indagine interna e coinvolge il Soggetto Apicale e i dipartimenti delle Risorse Umane/Legale laddove necessario, i quali decideranno se:

- attivare delle misure di mitigazione del rischio di reiterazione della malpratica, tramite sostegno allo staff o revisione delle condizioni di lavoro;
- avviare una misura disciplinare a carico della persona oggetto della segnalazione;
- qualora sia configurabile un reato, effettuare una denuncia all'Autorità Giudiziaria, alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione dei minorenni coinvolti) seguendone le disposizioni.

In ogni caso, qualora dalle verifiche condotte dal Child Safeguarding Focal Point o dal soggetto apicale dovessero emergere fondati sospetti di comportamenti illeciti e/o di violazioni del Codice Etico, questi informa prontamente l'Organismo di Vigilanza, tenendolo aggiornato sugli sviluppi dell'iter.

È compito del Child Safeguarding Focal Point documentare adeguatamente le attività di istruttoria effettuate, nonché l'esito delle stesse, redigendo un verbale di chiusura delle attività.

Child
Safeguarding
Policy

La documentazione relativa alle segnalazioni e alle attività istruttorie è conservata secondo modalità definite dalla Fondazione CRC, con misure tecniche e organizzative adeguate a garantirne la riservatezza, l'integrità e la sicurezza e con accesso limitato ai soli soggetti autorizzati. I dati personali e la relativa documentazione sono conservati per il tempo necessario alla gestione della segnalazione e delle eventuali attività e procedimenti conseguenti e, successivamente, per il periodo necessario all'adempimento di obblighi di legge e alla tutela dei diritti della Fondazione e delle persone coinvolte, secondo i termini individuati dalla Fondazione nella propria documentazione in materia di protezione dei dati personali. Decorso il periodo di conservazione, i dati sono cancellati o resi anonimi, ove ne ricorrano le condizioni.





Child
Safeguarding
Policy

7.

Monitoraggio interno

Il monitoraggio e la valutazione periodica della Policy e del modo in cui essa viene implementata è una parte essenziale per poter garantire efficacemente la tutela dei minorenni. Gli Enti attuano un monitoraggio periodico sulla corretta attuazione della Policy, nonché sul suo aggiornamento nel tempo.



Child
Safeguarding
Policy

8.

Allegati

8.1 Modulo di Segnalazione

INFORMAZIONI GENERALI

Ente: _____

Luogo: _____

Nome e Cognome: _____

DETTAGLI DELLA SEGNALAZIONE

Data: _____

Luogo: _____

DETTAGLI DI CHI FA LA SEGNALAZIONE

Nome e Cognome: _____

Recapito e-mail o telefonico _____

Relazione con il minore: _____

DETTAGLI DELLA PERSONA DI MINORE ETÀ

Nome e cognome: _____

Età/fascia di età: _____

Adulto di riferimento: _____

Ulteriori informazioni relative alla persona minorenne rilevanti ai fini della segnalazione (ad esempio esigenze linguistiche, condizioni di salute o disabilità, scuola frequentata o altre circostanze personali):
indicare esclusivamente se pertinenti e necessarie alla comprensione o gestione della situazione segnalata.

_____

_____

_____

_____

_____

Recenti cambiamenti nei comportamenti del minore:

_____

_____

_____

_____

_____

È stata richiesta assistenza medica d'emergenza per il minore? ☐SI ☐NO
(Incluse informazioni se il luogo dove risiede sia sicuro, se corre rischi di qualsiasi tipo, se ha espresso timori da tenere in considerazione, ecc)

Child
Safeguarding
Policy

Se "Sì", indicare a chi
(servizio, nominativo del personale, recapiti) e se già fornita (luogo, servizio, nominativo del personale, recapiti): _____

_____

_____

DETTAGLI DEL PRESUNTO INCIDENTE

Descrivere brevemente l'accaduto _____

_____

_____

_____

_____

Dove è accaduto l'incidente? _____

Quando è accaduto l'incidente? _____

Includere la testimonianza dell'interessato, se possibile: _____

_____

_____

_____

_____

DETTAGLI DELLA PERSONA AUTRICE (presunta, se nota)

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

Età: _____

Data di nascita: _____

Impiego: _____

Relazione con il minore: _____

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

Chi altro è a conoscenza del caso? Agenzia, ente, organizzazione, altro:

_____

_____

Membro della famiglia o altre persone (specificare):

_____

_____

Azioni intraprese ad oggi

(es. segnalazioni alle autorità giudiziarie, ai servizi sociali, altro. Specificare luogo e giorno, tipo di azione intrapresa, i soggetti coinvolti e i loro recapiti):

_____

_____

_____

DA COMPILARE A CURA DEL REFERENTE DI PROGETTO

Nome del Referente di progetto: _____

Posizione: _____

Luogo: _____

Data e ora della ricezione della segnalazione: _____

_____

Azioni intraprese dal Referente di progetto: _____

_____

_____

_____

C'è connessione tra il presunto autore e l'Ente Partner? ☐ SI ☐ NO

Le eventuali decisioni già intraprese dal Diretto Responsabile sono in linea con Policy e relativa Procedura? ☐ SI ☐ NO

Child
Safeguarding
Policy

Sono state coinvolte Autorità Giudiziarie? ☐ SI ☐ NO

Sono state coinvolte Autorità Pubbliche per la protezione delle persone di minore età? ☐ SI ☐ NO

Motivo/dettagli (se Sì): _____

_____

_____

_____

_____

Quali altre azioni sono state fatte per assicurare la sicurezza del minore?

_____

_____

_____

È stato richiesto un intervento medico? ☐ SI ☐ NO

Data ed ora del rinvio/intervento medico effettuato: _____

_____

_____

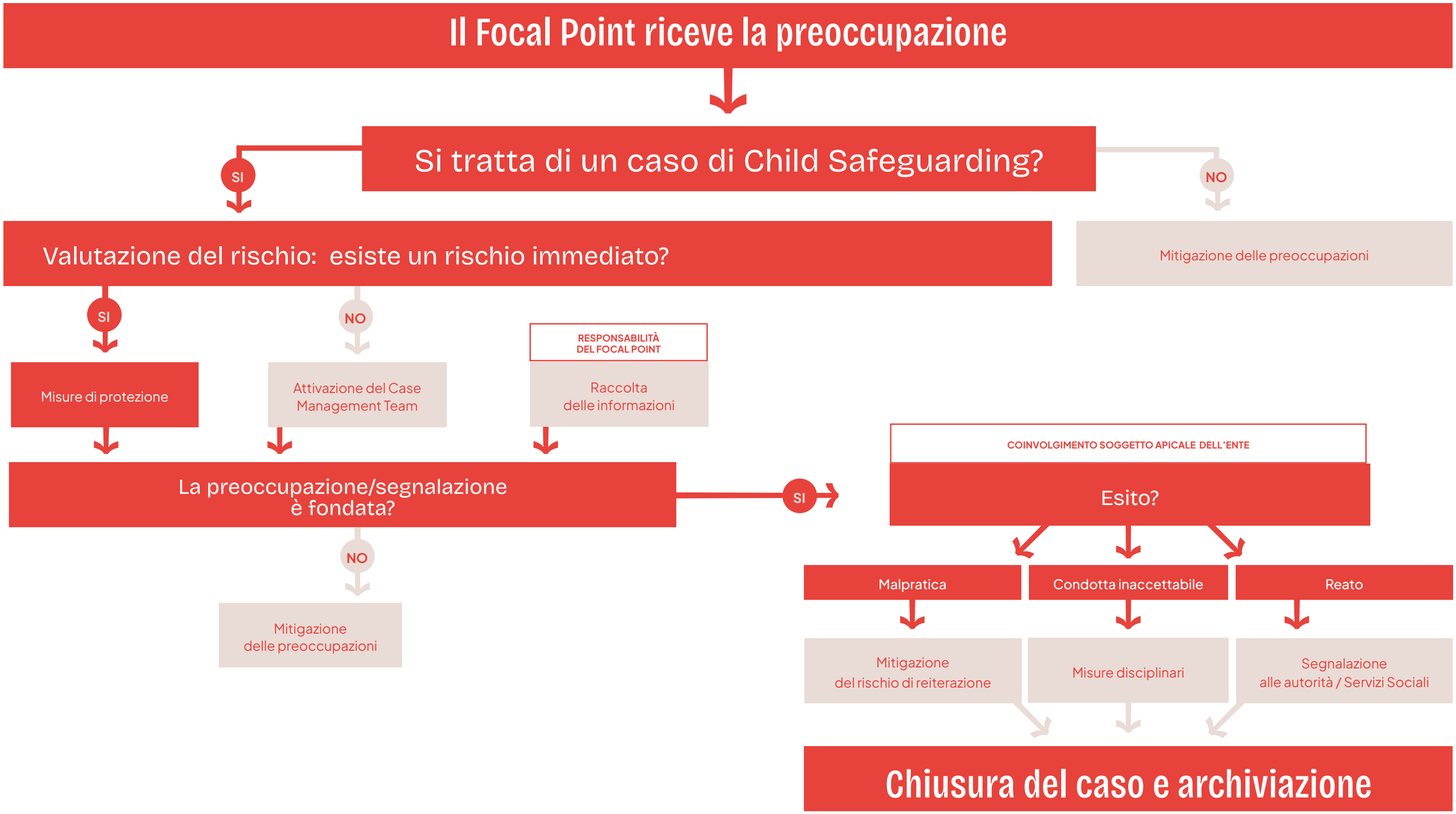
Firma del Referente di progetto: _____

PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

I dati personali contenuti nella presente segnalazione saranno trattati dalla Fondazione CRC esclusivamente per le finalità connesse alla ricezione, valutazione e gestione della segnalazione e alle eventuali attività conseguenti, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa sul trattamento dei dati personali è disponibile sul sito della Fondazione CRC alla pagina https://fondazionecrc.it/privacy/ ed è resa disponibile anche presso le sedi della Fondazione.

Child
Safeguarding
Policy

8.2 Diagramma di flusso della segnalazione



8.3 Glossario

ABUSO ALL'INFANZIA

Qualsiasi comportamento, volontario da parte di chiunque danneggi in modo grave lo sviluppo psico - fisico – sessuale della persona di minore età. Qualsiasi azione o mancata azione che impedisce la crescita armonica e serena della persona di minore età, non rispettando i suoi bisogni e non proteggendolo sul piano fisico e psichico, procurandogli direttamente o indirettamente danno. L'abuso può assumere diverse forme, ma gli elementi comuni sono: intenzionalità, esercizio del potere o del controllo e il rischio di reiterazione (Fonte O.M.S). Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO), il termine abuso all'infanzia, a volte indicato anche come maltrattamento all'infanzia, è usato per descrivere "tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportino un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino e della bambina, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere".

ABUSO FISICO

Effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrate da un'altra persona (sia adulta sia minorenne) che mettono il bambino, la bambina o l'adolescente in condizioni di rischiare lesioni fisiche (non accidentali né causate da patologie organiche). È abuso fisico colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare.

ABUSO NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI

Si intende l'abuso fisico, sessuale o psicologico perpetrato ai danni di un/a bambino/a da un adulto in posizione fiduciaria. Si verifica nel contesto di un'organizzazione nel settore pubblico o privato, in contesti residenziali (ad esempio, le comunità) o non residenziali (ad esempio, in una scuola, in un asilo

Child
Safeguarding
Policy

nido o in un club sportivo). La persona abusante può lavorare direttamente con i bambini (per esempio, essere un insegnante o ricoprire un ruolo ausiliario, come gli addetti alle pulizie). L'abuso può verificarsi fisicamente presso l'organizzazione, oppure gli autori possono ottenere l'accesso ai bambini attraverso essa, ma l'abuso avviene altrove.

ABUSO PSICOLOGICO

Forma di abuso che si concretizza attraverso frasi e comportamenti che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale dei/delle bambini/e. Questi comportamenti sono messi in atto in modo continuato da chi, a vario titolo, si prende cura della persona di minore età, includendo: isolamento forzato, critiche e rimproveri protratti, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazioni, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione alla violenza (violenza assistita) oppure a influenze criminali o immorali.

ABUSO SESSUALE

Qualsiasi attività sessuale che coinvolga un bambino, una bambina o un/a adolescente che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva, o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuto/a in grado di compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto/a. Con il termine «attività sessuale» si fa riferimento sia ai rapporti sessuali veri e propri che a forme di contatto erotico e anche ad atti che non prevedono un contatto diretto, come l'esporre la persona di minore età alla vista di un atto sessuale.

AMBIENTI SICURI

Un ambiente sicuro per le persone di minore età, sia fisico sia online, è quello che garantisce strategie volte a proteggere i bambini da qualsiasi tipo di abuso o maltrattamento. Un'organizzazione sicura è capace di identificare e valutare

i fattori di rischio presenti nell'ambiente fisico, digitale e interpersonale e di adottare misure per mitigare tali rischi. Un ambiente sicuro per i bambini sarà quello che garantisce un processo di selezione attento e completo, politiche di tutela a misura di bambino, linee guida chiare e sistemi e procedure di gestione funzionanti, tra cui le strategie per garantire l'individuazione precoce, l'indagine interna sulle sospette violazioni/preoccupazioni e i processi di segnalazione tempestivi.

AUTORE O AUTRICE DI UNA SEGNALAZIONE

Una persona che notifica una situazione di preoccupazione per il benessere psico-fisico ed emotivo di una persona di minore età e/o un ragionevole sospetto di abuso o maltrattamento in conformità con le procedure stabilite. Tale persona può essere la vittima stessa dell'abuso o un'altra persona che sia a conoscenza del comportamento illecito. Come la vittima anche l'autore dell'accusa, se persona diversa dalla vittima, deve essere protetta da ritorsioni conseguenti la segnalazione dell'abuso.

AUTORE O AUTRICE DI VIOLENZA

Colui o colei che agisce servendosi della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro se stesso, un'altra persona, o contro un gruppo o una comunità, che determini o che abbia un elevato grado di probabilità di determinare lesioni, morte, danno psicologico, cattivo sviluppo o privazione.

BAMBINO/A

In linea con l'Articolo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989), si definisce bambino ogni "essere umano avente un'età inferiore a diciotto anni". Mancando nella lingua italiana un termine corrispondente all'inglese child, il termine "bambino/i" verrà usato come falso neutro per indicare entrambi i sessi.

Child
Safeguarding
Policy

BURN OUT

Stress legato all'attività lavorativa che si manifesta quando le richieste dell'ambiente di lavoro superano la capacità della lavoratrice e del lavoratore di affrontarle, o controllarle. Non è una malattia, ma può causare problemi di salute psichica e fisica se si manifesta con intensità e perdura nel tempo.

CHILD SAFEGUARDING

È la responsabilità di un'organizzazione nel garantire che il suo staff, i suoi operatori, partner, volontari, consulenti e le sue attività e i programmi non arrechino danno ai bambini e alle bambine con cui entrano in contatto, ovvero che non espongano le persone di minore età al rischio di maltrattamenti e abusi, segnalando alle autorità competenti qualsiasi preoccupazione riguardo alla loro sicurezza che l'organizzazione riscontri nelle comunità in cui lavora. Tale responsabilità viene esplicitata nel sistema di tutela.

CODICE DI CONDOTTA

Un insieme di standard sul comportamento a cui il personale di un'organizzazione è obbligato ad attenersi.

CRC

Acronimo di Convention on the Rights of the Child, la cui traduzione ufficiale in italiano è «Convenzione sui diritti del fanciullo». Nel testo si preferisce utilizzare la denominazione di uso corrente «Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Per maggiori informazioni, si veda www.gruppocrc.net/La-CRC.

CURA

È un'attitudine antica che richiama tre azioni: quella dell'osservazione, quella del praticare e quella dell'esercitare una responsabilità. Si parla di cura in riferimento a un sistema correlato di osservazione, ascolto e azione orientato ad assicurare conforto, benessere e serenità alle persone a cui ci si rivolge.

Il sistema della cura è caratterizzato da un esercizio di responsabilità non derivante (solo) da un rapporto di sangue o da una relazione individuale, ma dai legami di interdipendenza sociale e solidarietà all'interno dei quali, sia pure in modalità diverse, si è inseriti come operatori sociali, professionisti o rappresentanti delle istituzioni.

ESPERIENZE SFAVOREVOLI INFANTILI

Una serie di situazioni di abuso che si verificano in un dato momento della vita dei bambini, reiterate nel tempo, è anche un elemento scatenante di potenziale negativo sul ciclo di vita della persona, con effetti visibili anche nell'adulto, anni dopo il maltrattamento subito. Parlare di serie di situazioni di abuso significa contemplare diversi spazi di violenza: quella diretta sulla persona di minore età - l'abuso sessuale, il maltrattamento psicologico, fisico e la trascuratezza; quella di ambienti familiari insicuri per ragioni che possono essere legate a dipendenze da sostanze dei genitori, malattie psichiatriche degli stessi, episodi di violenza assistita, ovvero il coinvolgimento del minore in atti di violenza compiuti su figure di riferimento affettivamente significative, detenzione di familiari; quella di società violente in cui le persone di minore età o le famiglie sono esposte a razzismo, bullismo e nuclei strutturati di violenza che permeano la quotidianità.

FATTORI DI RISCHIO

Eventi, situazioni o circostanze che possono minacciare lo sviluppo sano del bambino o della bambina.

CHILD SAFEGUARDING FOCAL POINT

Una persona designata per ricevere le segnalazioni di presunte violazioni della policy e/o del codice di condotta e le preoccupazioni rispetto a sospetti casi di abuso e maltrattamento nei confronti di bambini e bambine.

PATOLOGIA DELLE CURE

Si riferisce all'inadeguatezza o all'insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici e educativi propri della fase evolutiva di bambini e adolescenti, da parte di coloro che ne sono i legali responsabili. Include incuria (cure carenti), discuria (cure non in linea con la fase evolutiva e le necessità del minore) e ipercura (cure somministrate in eccesso).

Child
Safeguarding
Policy

PEDOPORNOGRAFIA

"Qualsiasi rappresentazione, con qualsiasi mezzo, di un/a bambino/a dedito/a ad attività sessuali esplicite, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un bambino a fini soprattutto sessuali" (Art. 2, lett. c. del Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini, e la pornografia rappresentante bambini). Sebbene venga utilizzato nella legislazione italiana, tuttavia la comunità internazionale non ritiene il termine child pornography adatto, ritenendo invece di doversi riferire a materiali (immagini, video, ecc.) riferibili all'azione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale. Più appropriati gli acronimi CSAM (Child sexual abuse material) e CSEM (Child sexual exploitation material), che rendono precisa ed estesamente comprensiva la definizione del fenomeno.

PRATICHE SOCIALI E CULTURALI DANNOSE NEI CONFRONTI DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI

Punizioni corporali, violenza domestica, segregazione e discriminazione, mutilazione dei genitali femminili, matrimonio precoce, sfruttamento lavorativo. Molte di queste pratiche comportano violenza fisica estrema e dolore e, in alcuni casi, possono comportare lesioni gravi e morte; altre riguardano la violenza psicologica. Ad esempio, le mutilazioni dei genitali femminili (MGF), vengono praticate in alcuni paesi del Nord Africa, dell'Africa sub-sahariana e del Sud-est asiatico. Hanno una connotazione culturale ben precisa e altamente simbolica. Nonostante le leggi italiane le vietino e i governi locali le sconsiglino, sono ancora molte le bambine che subiscono una qualche forma di MGF (escissione parziale o totale del clitoride, delle piccole labbra o delle grandi labbra e in alcuni paesi oltre all'escissione viene anche praticata l'infibulazione). Molto spesso nelle famiglie con background migratorio le MGF vengono praticate quando le bambine tornano nel paese di origine dei genitori, spesso in

situazioni domestiche e non medicalizzate. In Europa si riscontra un aumento dei casi di MGF effettuate in età sempre più precoce, talvolta anche a danno di neonate.

SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO

Situazione in cui la persona di minore età mutua, dal contesto familiare, o extrafamiliare in cui è calato, uno stato di sofferenza, disagio o carenza che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo. È grave se mette a rischio l'incolumità psico-fisica nell'immediato, se può produrre un danno significativo o duraturo per il minore, se può arrivare a configurarsi come reato.

SFRUTTAMENTO SESSUALE

Forma di abuso sessuale che prevede il coinvolgimento in qualsiasi tipo di attività sessuale in cambio di denaro, regali, cibo, ospitalità o altre utilità per la persona di minore età o la sua famiglia. È una forma di abuso sessuale che può essere erroneamente interpretata come consensuale sia da bambini, bambine e adolescenti che da adulti.

TRASCURATEZZA FISICA O AFFETTIVA

Si intende la grave e/o persistente omissione di cure nei confronti del/la bambino/a e gli insuccessi in alcune importanti aree dell'allevamento, che hanno come conseguenza un danno significativo per la salute o per lo sviluppo e/o un ritardo della crescita in assenza di cause organiche. Include sia situazioni isolate, sia un atteggiamento carente, reiterato nel tempo, da parte dei genitori o degli altri membri della famiglia che, seppur in grado di farlo, non provvedono allo sviluppo e al benessere della persona di minore età in una o più delle seguenti aree: salute, educazione, sviluppo affettivo, nutrizione, alloggio e condizioni di vita sicure.

Child
Safeguarding
Policy

TUTELA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

È l'insieme delle azioni intraprese per promuovere il benessere di tutte le persone di minore età e proteggerle da abusi. La protezione dei bambini e delle bambine fa parte di più ampie attività di tutela e si riferisce ad attività intraprese per proteggere persone di minore età che soffrono o rischiano di subire danni significativi.

VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA

Situazione in cui la vittima subisce ulteriori danni a causa del modo in cui viene trattata dalle istituzioni e dai singoli. La vittimizzazione secondaria può essere provocata, ad esempio, dall'esposizione ripetuta della vittima all'autore del reato, da interrogatori ripetuti sugli stessi fatti o dall'uso di un linguaggio inappropriato o insensibile in riferimento ai fatti che riguardano la vittima.

VIOLENZA

L'uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro sé stessi, altre persone o contro un gruppo o una comunità, da cui conseguono, o da cui hanno un'alta probabilità di conseguire, lesioni, morte, danni psicologici, compromissioni nello sviluppo o deprivazioni.

VIOLENZA ASSISTITA

Situazione nella quale una persona di minore età assiste, direttamente o indirettamente, ad atti di violenza compiuti su figure di riferimento per lui o lei affettivamente significative o ne percepisce gli effetti.

VIOLENZA DI GENERE

Violenza perpetrata nei confronti di donne, ragazze o bambine in quanto tali, e che comprende qualunque atto di violenza che provochi o possa provocare danni o sofferenza fisica, sessuale, psicologica o economica, incluse le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, nella sfera pubblica.

lisalussignoli.com

FONDAZIONE CRC

rondò dei talenti

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
Via Roma 17, 12100 Cuneo · Tel. +39 0171.452711
fondazionecrc.it - info@fondazionecrc.it
info@pec.fondazionecrc.it

